



**COPIA ELETTRONICA IN FORMATO PDF**

**RISERVATA AD USO CONCORSUALE  
E/O PERSONALE DELL'AUTORE  
NEI TESTI CONFORME AL DEPOSITO LEGALE  
DELL'ORIGINALE CARTACEO**

# **QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA**



**ANNO XXXI - N. 1 - DICEMBRE 2021**

## QUADERNI FRIULANI DI ARCHEOLOGIA

Pubblicazione annuale della Società Friulana di Archeologia - numero XXXI - anno 2021  
Autorizzazione Tribunale di Udine: Lic. Trib. 30-90 del 09-11-1990

© Società Friulana di Archeologia  
Torre di Porta Villalta - via Micesio 2 - 33100 Udine  
tel./fax: 0432/26560 - e-mail: sfaud@archeofriuli.it  
www.archeofriuli.it

ISSN 1122-7133

Direttore responsabile: *Maurizio Buora*

Comitato scientifico internazionale: *Assoc. Prof. Dr. Dragan Božič* (Institut za arheologijo ZRC SAZU - Ljubljana, Slovenia); *Dr. Christof Flügel* (Oberkonservator Bayerisches Landesamt für Denkmalpflege, Landesstelle für die nichtstaatlichen Museen in Bayern, Referat Archäologische und naturwissenschaftliche Museen – München, Germania); *Univ. Doz. Mag. Dr. Stefan Groh* (Stellvertretender Direktor - Fachbereichsleiter Zentraleuropäische Archäologie; Österreichisches Archäologisches Institut - Zentrale Wien, Austria)

Responsabile di redazione: *Stefano Magnani*  
Redattore: *Massimo Lavarone*

In copertina: moneta emessa ad Aquileia e rinvenuta a Boyabat (Turchia).

Pubblicazione realizzata con il sostegno di



Le immagini dagli scavi recenti di Aquileia sono pubblicate con il permesso della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia. Le riproduzioni degli oggetti conservati presso il Museo di Aquileia sono pubblicate per concessione del Polo museale del Friuli Venezia Giulia.

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

## INDICE

### ARTICOLI

Mitja GUŠTIN, <i>Un congiunto della devota di Caldevigo?</i> .....	p.	7
Dénes GABLER, <i>Terra sigillata norditalica rinvenuta a Solva (Esztergom-Várhegy, Ungheria)</i> .....	p.	17
Giuseppe INDINO, <i>Le sigillate del Centro e del Sud della Gallia nella Regio X italica: nuove carte di distribuzione</i> .....	p.	31
Luca POLIDORO, <i>Il tema della maschera fogliata nell'architettura severiana del Nord Italia: forme e contenuti di un'occasione di celebrazione del potere imperiale</i> .....	p.	43
Zrinka MILEUSNIĆ, <i>Nuove conoscenze sugli inizi urbani della città tardoantica di Capodistria</i> .....	p.	55
Maurizio BUORA, <i>Scritto sulla pietra. Un'epigrafe di importante valore storico nella cattedrale di Capodistria</i> .....	p.	63
Antonio SALVADOR, <i>Castegna Major (El Palaz): Comune di Revine Lago (TV)</i> .....	p.	69
Gaia MAZZOLO, <i>La sezione dei cosiddetti "falsi" della collezione numismatica del Museo Bottacin di Padova</i> .....	p.	75
Andrea TILATTI, <i>Recensione a La torre di porta Villalta a Udine, a cura di Maurizio Buora e Alessandra Gargiulo</i> .....	p.	85

### DOSSIER: AQUILEIA

Patrizia BASSO, Diana DOBREVA, Maria BOSCO, Fiammetta SORIANO, Andrea ZEMIGNANI, <i>Gli scavi nell'Ex Fondo Pasqualis. I risultati delle indagini 2018</i> .....	p.	91
Zuleika MURAT, Paolo VEDOVETTO, <i>Sculture medievali dai depositi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> .....	p.	119
<i>Frammenti epigrafici inediti da Aquileia – 2</i> , a cura di Stefano MAGNANI .....	p.	141
Maurizio BUORA, Ergün LAFLI, Gülseren KAN ŞAHİN, <i>Monete da Aquileia in un ripostiglio dell'inizio del IV secolo d. C. dalla Turchia settentrionale</i> .....	p.	165

### DOSSIER: SLAVI

Elisa POSSENTI, <i>Produzioni metalliche di VIII-X secolo in Veneto e Trentino-Alto Adige e loro rapporto con la cosiddetta cultura di Köttlach</i> .....	p.	177
Franco FINCO, <i>Toponomastica friulana e strati linguistici slavi: un (ri)esame</i> .....	p.	215
Paul GLEIRSCHER, <i>Romani, Slavi e Baiuvari in Carantania tra Principato slavo e Contea bavarese. Dati archeologici</i> .....	p.	235
Andrej PLETERSKI, <i>Slavi e Valacchi alle porte dell'Italia nel contesto dell'etnogenesi degli Slavi</i> .....	p.	253
Angela BORZACCONI, <i>"Cultura di Köttlach": contesti e rinvenimenti in Friuli Venezia Giulia. Considerazioni e prospettive di ricerca</i> .....	p.	279
Norme redazionali .....	p.	307

## FRAMMENTI EPIGRAFICI INEDITI DA AQUILEIA – 2

a cura di Stefano *MAGNANI*

Dal 17 al 22 agosto 2020 si è svolta in versione telematica la settima edizione della scuola estiva di epigrafia *Saxa Loquuntur*, organizzata nell'ambito di una cooperazione tra la Società Friulana di Archeologia (Maurizio Buora), il Dipartimento di Studi Umanistici e del Patrimonio Culturale dell'Università degli Studi di Udine (Stefano Magnani), l'Institut für Alte Geschichte und Altertumskunde della Karl-Franzens-Universität di Graz (Wolfgang Spickermann), il Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona (Alfredo Buonopane), il Seminar für Geschichte und Geschichtsdidaktik della Europa-Universität di Flensburg (Krešimir Matijević) e il Lehrstuhl Archäologie der Römischen Provinzen der Otto-Friedrich-Universität Bamberg (Astrid Schmölzer).

La scuola estiva, rivolta a studenti, dottorandi e appassionati di ogni età, si propone l'obiettivo di rafforzare le competenze degli allievi attraverso un approccio pratico all'epigrafia, che privilegia il lavoro svolto direttamente a contatto con i monumenti antichi. Nonostante le difficoltà imposte dall'emergenza sanitaria e le restrizioni legate allo svolgimento telematico si è cercato di rimanere aderenti a tale obiettivo, coinvolgendo anche quest'anno gli studenti nel lavoro di schedatura e di studio di alcuni documenti inediti conservati non solo ad Aquileia e nei suoi dintorni, ma anche in alcune delle località che sono state oggetto di

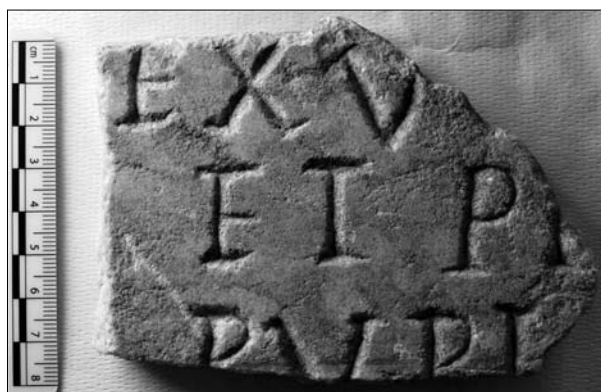


Fig. 1. Frammento di iscrizione funeraria dall'area della Beligna (1) (fotografia: A. Schmölzer).

visita virtuale durante il corso stesso e che sono stati sottoposti ad autopsia da parte di chi scrive, di Susanna Sgoifo e di Simone Don.

Il risultato dell'iniziativa, che continua il progetto avviato nel 2019, è costituito dalle schede che sono raccolte in questa sezione, con l'intento di contribuire ad accrescere la conoscenza del patrimonio epigrafico aquileiese e, più in generale, dell'Italia nord-orientale. Le schede, pubblicate nelle lingue utilizzate dai redattori, sono accompagnate da un breve commento, frutto dell'impegno e della collaborazione che gli studenti hanno profuso non solo durante, ma anche oltre i termini del corso estivo.

### 1. Frammento di iscrizione funeraria dall'area della Beligna (1)

Luogo di rinvenimento: Aquileia (UD).

Circostanze di rinvenimento: probabilmente trovato nel corso dei lavori agricoli nei terreni della proprietà, collocati tra la località Cà Viola e l'area della Beligna, a sud-est di Aquileia.

Luogo di conservazione: via Viola 92, 33051 Aquileia, UD, presso privati.

Tipologia di supporto: lastra.

Tipologia di monumento: funerario.

Supporto materiale: marmo.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 8,4 cm;

largh.: 11 cm;

spess.: 1,8 cm.

Altezza delle lettere: 2,4 cm (r. 1); 2,5 cm (r. 2).

Altezza dell'interlinea: 0,9 cm (tra r. 1-2); 1,2 cm (tra r. 2-3).

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: IV-V secolo d.C.

Testo:

-----  
[---]EXV[---]  
[---] et P+[ ---]  
[---] Pupi[---]  
-----

*Commento*

L'area di ritrovamento, tra la Beligna e Ca' Viola, a est della statale che a sud di Aquileia va verso Grado, corrisponde a un'ampia fascia di terreno in rilievo rispetto alle zone circostanti, per la presenza di un ampio alto strutturale e di antichi dossi fluviali del paleo-Isonzo<sup>1</sup>. Forse proprio per questo suo carattere rilevato, essa appare caratterizzata in epoca romana dalla presenza di una vasta necropoli e di strutture ed edifici di carattere sacro, utilizzati ancora in età cristiana<sup>2</sup>. Il nome deriva, presumibilmente, dalla presenza, tra altre, di una struttura sacra dedicata a Beleno<sup>3</sup>. Verso la fine del V secolo, nell'area sembra che sia stato costruito un primo edificio ecclesiastico con funzioni di culto martiriali e cimiteriali, abbandonato all'epoca del conflitto tra Goti e Bizantini e successivamente riedificato, all'inizio dell'VIII secolo. Esso è noto dalla tradizione come abbazia di S. Martino alla Beligna e le sue ultime strutture sarebbero state demolite nella seconda metà del XVIII secolo<sup>4</sup>.

Nel corso dell'età moderna l'intera area è stata oggetto di numerosi rinvenimenti, oltre che di scavi più estesi, come quelli effettuati dal Barone Eugenio de Ritter Záhony tra il 1881 e il 1889<sup>5</sup>, o di indagini mirate più recenti<sup>6</sup>.

Il frammento di lastra, in considerazione dell'esiguo spessore e dell'accurata levigatura nella parte posteriore, doveva essere originariamente inserito in un contesto monumentale più ampio, forse come decoro di una parete. L'iscrizione fu posta in fase di riutilizzo, presumibilmente come lastra funeraria.

Le lettere risultano piuttosto rozze, il modulo e l'*ordinatio* non sono regolari. Non si notano punti di separazione. Il solco ha sezione triangolare. Nelle E si nota il braccio orizzontale mediano più lungo di quello inferiore; la X e le V presentano apicature a trattino piatto, in due casi fortemente oblique. Le P hanno l'occhiello chiuso, che appare più arrotondato nella prima rispetto alle due successive.

R 1. La sequenza EXV potrebbe costituire la parte iniziale di un nome proprio, come *Exuperius/a*, *Exuperantius/a*<sup>7</sup>, o piuttosto del sostantivo *exuviae*, riferito alla deposizione dei resti mortali della defunta o del defunto o alle spoglie dei martiri presso le quali era la sepoltura<sup>8</sup>. Non si può comunque del tutto escludere che le lettere appartengano a due distinti termini, *ex v[---]*; in tal caso si potrebbe formulare l'integrazione *ex v[oto]*, riconducendo però il testo e il monumento a una eventuale diversa funzione votiva.

R 2. Le lettere non sono allineate con quelle della riga precedente, ma rientrano a destra. Trattandosi di un frammento, non è possibile stabilire se ciò sia frutto di una scelta di impaginazione del margine sinistro del testo (come suggerisce il fatto che l'inizio di ogni riga sembri coincidere con l'inizio di singole parole) o sia determinato dal fatto che in origine lo specchio epigrafico fosse più ampio anche verso sinistra e che pertanto vi fosse una porzione di testo e ed eventualmente un'immagine posti a sinistra. L'ultima lettera, di cui rimane visibile solo la parte inferiore dell'asta verticale, potrebbe essere una I o una R.

R 3. Le lettere PVPI potrebbero essere riconducibili a un elemento onomastico (*Pupillus/a* o *Pupus/a*<sup>9</sup>; più difficilmente *Pupius/a*<sup>10</sup>) eventualmente nella forma di sostantivo (*pupillus/a* o *pupus/a*)<sup>11</sup>.

Indubbiamente, tenendo conto della funzione martiriale attribuita alla chiesa dell'abbazia di S. Martino, sarebbe allettante leggere *exu(viae)/exu(viis)* alla seconda riga e interpretare il termine in riferimento alla vicinanza delle reliquie dei martiri, ma la natura frammentaria dell'oggetto e la mancanza di un più preciso riferimento al luogo di rinvenimento non consentono di andare oltre la semplice ipotesi.

Ettore Falanga, Laura Fontana, Silvia Gazzoli,  
Stefano Magnani, Susanna Sgoifo

**2. Frammento di iscrizione funeraria dall'area della Beligna (2)**

Luogo di rinvenimento: Aquileia (UD).

Circostanze di rinvenimento: probabilmente trovato nel corso dei lavori agricoli nei terreni della proprietà, collocati tra la località Cà Viola e l'area della Beligna, a sud-est di Aquileia.

Luogo di conservazione: Via Viola 92, 33051 Aquileia, UD, presso privati.

Tipologia di supporto: lastra.

Tipologia di monumento: funeraria.

Supporto materiale: marmo.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 8,5 cm;

largh.: 12,5 cm;

spess.: 3 cm.

Altezza delle lettere: 2,8 cm (r. 2); 3 cm (r. 3).

Altezza dell'interlinea: 1,2 cm (tra r. 1-2); 0,8-1 cm (tra r. 2-3).

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.



Fig. 2. Frammento di iscrizione funeraria dall'area della Beligna (2) (fotografia: A. Schmölzer).

Bibliografia: inedito.

Datazione: III-V secolo d.C.

Testo:

-----  
 [---]+[---]  
 MA[---]  
 vix[it ---]  
 -----

*Commento*

Il frammento conserva una porzione del bordo sinistro di una lastra funeraria. La superficie, accuratamente levigata sul retro, risulta danneggiata a causa dei colpi ricevuti o per via dello strisciamento di oggetti. Inoltre, essa presenta incrostazioni di colore ocra dovute forse all'azione degli agenti chimici nel terreno. Le lettere preservate sono comunque agevolmente leggibili. Lo specchio epigrafico non è delimitato da cornici o tratti né ribassato. Il *ductus* è deciso e sottile; il solco è a sezione triangolare; si nota una scrittura regolare ed elegante.

R 1. Rimane traccia di una lettera di forma tondeggiante, che potrebbe appartenere ad una C, G, O o Q.

R 2. La seconda riga presenta una lettera M ben conservata, con apicature piatte finali, e una A in gran parte obliterata dalla rottura della pietra; rimangono tuttavia visibili le apicature finali dei tratti obliqui. Potrebbe trattarsi delle lettere iniziali del nome del defunto o della defunta o di un sostantivo quale *mater* o *maritus* oppure di un gruppo di lettere facenti parte di un termine avente inizio alla riga precedente.

R 3. Della terza riga conservata rimangono tre lettere identificabili, VIX, di cui l'ultima solo in parte conservata e con andamento leggermente obliquo rispetto alle altre. Si può ragionevol-

mente riconoscere il verbo *vixit*, usualmente seguito dall'indicazione biometrica.

Ettore Falanga, Laura Fontana,  
 Silvia Gazzoli, Susanna Sgoifo

### 3. Frammento di iscrizione funeraria murato lungo via Roma

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: via Roma 10, 33051 Aquileia - UD, inserito all'esterno del muro di recinzione.

Tipologia di supporto: stele (?).

Tipologia di monumento: funerario.

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 18 cm;

largh.: 13,5 cm;

spess.: non determinabile.

Altezza delle lettere: 5 cm.

Altezza dell'interlinea: non determinabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: I secolo d.C.

Testo: [---]nia L(uci) l(iberta) [---]

-----

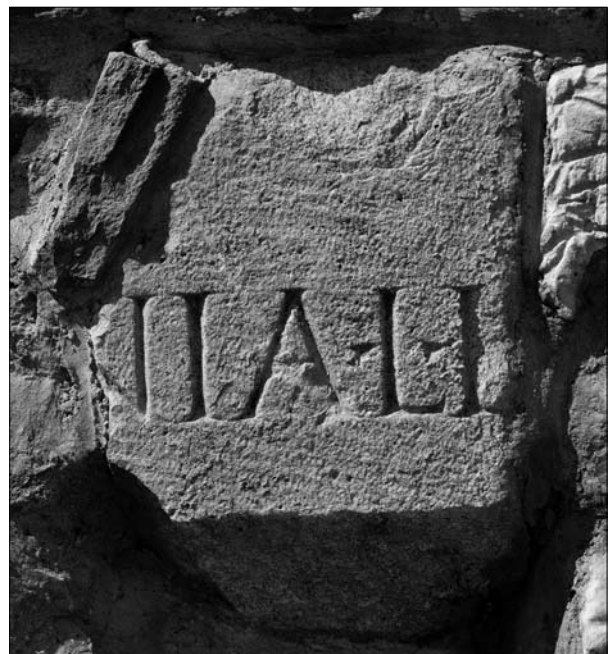


Fig. 3. Frammento di iscrizione da via Roma (fotografia: S. Magnani).

### Commento

Il frammento è stato utilizzato come materiale da reimpiego, assieme a numerosi altri elementi antichi, per la realizzazione del muro di cinta di un'abitazione al numero 10 di via Roma; non è dunque possibile determinare lo spessore del manufatto e stabilire con sicurezza la tipologia del monumento, che potrebbe comunque essere identificabile con una stele funeraria.

Il testo superstite è disposto su un'unica linea, che non sembra preceduta da altre. Le lettere hanno forma allungata e regolare; l'incisione è realizzata con cura. Sono presenti due segni d'interpunzione di forma triangolare.

L'iscrizione conserva parte dell'onomastica di una liberta, con la terminazione al nominativo del gentilizio, che appare troppo comune per consentire di avanzare ipotesi sul suo completamento, e il *praenomen* abbreviato del patrono. Considerando l'assenza apparente di linee di testo precedenti e la forma nominativa del *nomen*, è possibile che la liberta fosse la titolare del monumento sepolcrale, realizzato per sé e forse per altri membri della famiglia.

Lucia Di Pierro, Maria Stupia

### 4. Frammento di iscrizione da via Livia (1)

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: via Livia (incrocio con via Roma), 33051 Aquileia - UD, inserito nella parete esterna dell'edificio.

Tipologia di supporto: stele (?).

Tipologia di monumento: funerario (?).

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 14 cm;

largh.: 9 cm;

spess.: non determinabile.

Altezza delle lettere: 4,5 cm.

Altezza dell'interlinea: non determinabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria (?).

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: I - II secolo d.C.

Testo:

[---]NE[---].

### Commento

Il frammento è inglobato nel muro laterale di un'abitazione sita in via Roma 34, all'angolo tra questa e via Livia, in fase di reimpiego come

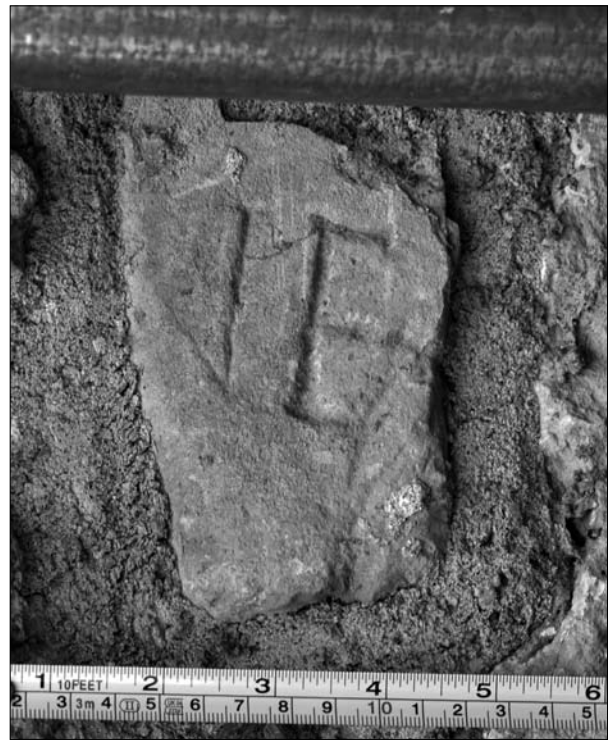


Fig. 4. Frammento di iscrizione da via Livia (1) (fotografia: S. Magnani).

materiale da costruzione e parzialmente nascosto da una tubatura esterna.

Lo stato frammentario e la collocazione impediscono di determinare la tipologia dell'iscrizione e del monumento, anche se una sua connotazione funeraria appare probabile.

Lucia Di Pierro, Maria Stupia

### 5. Frammento di iscrizione da via Livia (2)

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: via Livia 10, 33051 Aquileia - UD, murato nel pilastro del cancello del cortile.

Tipologia di supporto: blocco parallelepipedo.

Tipologia di monumento: funerario (?).

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 20 cm;

largh.: 23-25 cm;

spess.: 20 cm.

Altezza delle lettere: 11,5 cm.

Altezza dell'interlinea: non determinabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria (?).



Fig. 5. Frammento di iscrizione da via Livia (2) (fotografia: S. Magnani).

Lingua: latina.  
Bibliografia: inedito.  
Datazione: I secolo d.C.

Testo:

*C(aius/-il-io) M[---].*

*Commento*

Il frammento è stato reimpiegato assieme ad altri elementi antichi per la realizzazione del pilastro sinistro del cancello d'ingresso al cortile dell'edificio in via Livia n. 10. La parte terminale destra del blocco non risulta pienamente visibile, in quanto si trova nascosta all'interno del cancello

Le lettere hanno grandi dimensioni e solco triangolare molto ampio. La prima lettera è seguita da un segno d'interpunzione triangolare. Il testo sembra conservare l'abbreviazione del *praenomen C(aius)* e la lettera iniziale del *nomen* di un individuo, forse titolare di un monumento sepolcrale, apparentemente di grandi dimensioni.

Lucia Di Pierro, Maria Stupia

## 6. Frammento iscritto da via XXIV Maggio (1)

Luogo di rinvenimento: Aquileia.  
Circostanze di rinvenimento: ignote.  
Luogo di conservazione: via XXIV Maggio 22, 33051 Aquileia – UD, murato nel paramento esterno dell'edificio.  
Tipologia di supporto: non determinabile.  
Tipologia di monumento: funerario.  
Supporto materiale: pietra calcarea.  
Stato di conservazione: frammentario, con fessurazioni della superficie.

Dimensioni del frammento:

alt.: 15,6 cm;  
largh.: 32,4 cm;  
spess.: non determinabile (sporge per circa 3 cm).

Altezza delle lettere: 6,8 cm.

Altezza dell'interlinea: non determinabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: I secolo d.C.



Fig. 6. Frammento iscritto murato in via XXIV Maggio (1) (fotografia: S. Sgoifo).

Testo:

*[---] M(arcus/-il-o) A[fin] [ius/-il-o ---]*  
-----

*Commento*

Il frammento era stato inglobato come materiale da costruzione nella realizzazione della facciata dell'edificio ed è stato riportato alla luce solo in anni recenti, in seguito ai lavori di rimozione dell'intonaco in facciata, con emersione della tessitura muraria lapidea sottostante.

L'abitazione è parte del complesso delle vecchie case Toppo, edificate presumibilmente nel corso degli anni Settanta dell'Ottocento, come sembra di potere evincere dal fatto che esse risultano assenti sia nella carta redatta da Karl Baubela e Anton von Steinbüchel nel 1864<sup>12</sup> sia in quella disegnata nel 1877 dall'ingegnere Guido Levi e firmata dallo stesso Baubela per illustrare gli scavi condotti ad Aquileia tra il 1872 e il 1876<sup>13</sup>. L'edificio compare invece in una revisione catastale databile presumibilmente sempre agli anni Settanta<sup>14</sup>, nella particella catastale 810/7, per cui sembrerebbe essere stato costruito in tempi recenti e forse per questo non ancora registrato nella documentazione riguardante gli scavi.

La posizione dell'edificio si trova al di fuori della cinta muraria urbana, non lontano da un

asse viario diretto verso la laguna, lungo il quale si dispiegava una vasta area cimiteriale parzialmente indagata da Giovanni Battista Brusin negli anni Trenta del Novecento<sup>15</sup>. Si può dunque ritenere possibile che il frammento provenga dalla vicina necropoli.

La superficie del frammento, interrotta da fessurazioni in senso obliquo, è ben levigata.

Il testo superstite è disposto su una riga. Le lettere sono in capitale di buona fattura, con apicature eleganti, modulo e allineamento regolari. L'incisione è di buona esecuzione, profonda, a sezione triangolare con effetto chiaroscurale.

L'interpretazione del testo è alquanto incerta, anche per la mancanza, su quel che ne rimane, di punti di separazione. L'opzione onomastica, una delle soluzioni possibili, suggerisce la menzione di un personaggio appartenente alla *gens Afinia*, attestata fino ad oggi in alcune epigrafi della *regio X*<sup>16</sup>, ma non ad Aquileia.

Si propone una datazione al I secolo d.C. su base paleografica.

Alessandra Gargiulo, Giovanni Gasperini,  
Susanna Sgoifo

## 7. Frammento iscritto da via XXIV Maggio (2)

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: abitazione privata, via XXIV Maggio 22, 33051 Aquileia – UD murato sul paramento esterno dell'abitazione.

Tipologia di supporto: non determinabile.

Tipologia di monumento: funerario.

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 16 cm;

largh.: 52 cm;

spess.: non determinabile (sporge per circa 2 cm).

Altezza delle lettere: 9,5 cm.

Altezza dell'interlinea: non determinabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria.

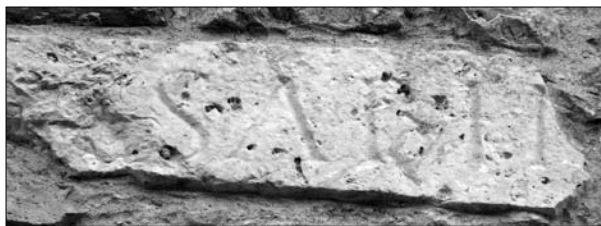


Fig. 7. Frammento iscritto murato in via XXIV Maggio (2) (fotografia: S. Sgoifo).

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: II-III secolo d.C.

Testo:

-----

[---] *Sabin*[---]

-----

### Commento

Come nel caso precedente, il frammento era inglobato come materiale da costruzione nella realizzazione della facciata dell'edificio ed è stato riportato alla luce solo in anni recenti.

Il testo superstite è disposto su una riga. Le lettere sono in capitale, di modulo e allineamento regolari; il solco ha sezione triangolare molto aperta e le apicature sono accentuate.

Benché manchino elementi per stabilire la tipologia del monumento originario, in considerazione della vicinanza del così detto "sepolcreto della via Annia" si suggerisce un suo carattere funerario.

L'elemento onomastico può essere ricondotto sia al gentilizio della *gens Sabinia*, attestato ad Aquileia in un solo caso<sup>17</sup>, sia agli idionimi o *cognomina Sabinus/a* e *Sabinianus/a*, più frequentemente documentati<sup>18</sup>.

Si propone una datazione al II-III secolo su base paleografica.

Alessandra Gargiulo, Giovanni Gasperini,  
Susanna Sgoifo

## 8. *Terminus sepulcralis* of *Sextus Caesernius* from S. Canzian d'Isonzo

Find spot: San Canzian d'Isonzo (anc. *Vicus Cantianorum* or *Aquae Gradatae*).

Circumstances of the finding: unknown.

Present location: via Romana 46, 34075, San Canzian d'Isonzo – GO; inside the restaurant Osteria da Bepi Meo.

Type of support: cippus.

Type of monument: funerary.

Material: limestone.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 63 cm;

width: 32 cm;

depth: not determinable.

Letters (height): 6,5 cm (l. 1); 5-4,4 cm (l. 2); 4 cm (ll. 3-4); 4,5 cm (ll. 5-6).

Interline spacing: 3 cm (between ll. 1-2); 3 cm (between ll. 2-3); 3 cm (between ll. 3-4); 4 cm (between ll. 4-5); 3,5 cm (between ll. 5-6).



Fig. 8. *Terminus sepulcralis* reused in S. Canzian d'Isonzo (photography: Stefano Magnani).

Language: Latin.

Literature: Ubi Erat Lupa 13195.

Dating: 1<sup>st</sup>-2<sup>nd</sup> century AD.

Text:

*L(ocus) m(onumenti)*

*Sex(ti) Cae=*

*serni*

[..]cuñd(i),

[i(n)]f(ronte) p(edes) XVI,

[i(n) a(gro)] p(edes) XXXII.

Commentary

The monument is now embedded in the inner wall of a restaurant, near S. Proto, a church<sup>19</sup> located on the ancient road connecting Aquileia to the *vicus Cantianorum* or *Aquae Gradatae*<sup>20</sup>. In this area there was a necropolis and many

other *termini sepulcrales* are embedded in the wall of the church<sup>21</sup>.

The letters of the inscriptions are generally in good condition; they are made with a triangular section groove, with prominent *apicaturae*. The stele is preserved in its integrity only in the upper part, where the arching is still evident, whereas other areas are damaged: the bottom and right parts, in fact, are fragmentary; and the left side of the stone is damaged by a deep chipping.

Ll. 2-3. The first S letters of both lines are of greater height (respectively 6 and 5 cm) than the other letters, presumably a graphic choice of the stonecutter.

L. 4. Ligature between the letters N and D.

Ll. 5-6 on the damaged part on the left there is not enough room for the usual *in f(ronte)* and *in a(gro)* formulas, which were thus probably substituted with the shortened form *i(n) f(ronte)* and *i(n) a(gro)*, already known in nearby Aquileia<sup>22</sup>. The *L(ocus) m(onumenti)* formula is the most attested on *termini sepulcrali* from the Aquileia area<sup>23</sup>, well attested also in San Canzian<sup>24</sup>. The sepulchral area has a rectangular shape with the frontal side exactly half as large as the *in agro* side; this size, 16 x 32 feet, is one of the most attested in Aquileia<sup>25</sup>.

The *Caesernii*, a *gens* probably of Etruscan origin<sup>26</sup>, are a well known and one of the most notable families in Aquileia, where their presence is evident since the late Republican Age; from this city they moved also to *Noricum*, *Pannonia* and *Dalmatia*<sup>27</sup>. Their wealth, indicated by the high number of freedmen attested<sup>28</sup>, was certainly due to their economic activities, probably related to metals processing and trade<sup>29</sup>. This family reached a preeminent and prestigious rank not only in Aquileia and it is known for two senators<sup>30</sup>. The most typical *praenomina* of this family are *Titus* and, like on our stone, *Sextus*. Other *Sextii Caesernii* are known in Aquileia<sup>31</sup>, especially between 1<sup>st</sup> and 2<sup>nd</sup> century AD, and we can chronologically assign our *terminus sepulcralis* to this period of time. The *cognomen* could be *Secundus* or *Iucundus*, both of very common use<sup>32</sup>.

Simone Don, Iwona Feier, Martyna Świerk

## 9. Fragment of a *terminus sepulcralis* from S. Canzian d'Isonzo

Find spot: San Canzian d'Isonzo (anc. *Vicus Cantianorum* or *Aquae Gradatae*).

Circumstances of the finding: unknown.



Fig. 9. Fragment of a *terminus sepulcralis* reused in San Canzian d'Isonzo (photography: Stefano Magnani).

Present location: via Romana 46, 34075, San Canzian d'Isonzo – GO; inside the restaurant Osteria da Bepi Meo.

Type of support: stele.

Type of monument: funerary.

Material: limestone.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 21,5 cm;

width: 25 cm;

depth: 16 cm.

Letters (height): 10,2 cm.

Interline spacing: not determinable.

Language: Latin.

Literature: unpublished.

Dating: 1<sup>st</sup>-2<sup>nd</sup> century AD.

Text:

*L(ocus) m(onumenti)*

-----

#### Commentary

The stone is now embedded in a wall, reused as building material; it has been severely damaged and only letters of the 1st line are now visible. The edge is partially preserved only in the upper part, displaying a short section of the usual arching of the crowning. Letters are made with a triangular section groove, with *apicaturae*.

The *L(ocus) m(onumenti)* formula is the most attested on *termini sepulcrales* of Aquileia area<sup>33</sup>. The fragment should be generically assignable to 1<sup>st</sup> century AD - beginning of 2<sup>nd</sup> century AD for palaeographic reasons.

A close comparison should be considered with a very similar – also in terms of size – fragmentary *terminus*, which comes from San Canzian and is kept in the *Antiquarium* by the parish church<sup>34</sup>.

Simone Don, Iwona Feier, Martyna Świerk

#### 10. Frammento di lastra funeraria in reimpiego a Grado

Luogo di rinvenimento: Grado (?).

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: via Gradenigo 15, 34073, Grado – GO.

Tipologia di supporto: lastra.

Tipologia di monumento: funerario.

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 25 cm;

largh.: 32 cm;

spess.: 6 cm.

Altezza delle lettere: 2,5 cm (r. 1); 3,5 cm (r. 2); 2,9 cm (r. 3); 2,1 cm (r. 4).

Altezza dell'interlinea: 3 cm (tra r. 1-2); 2,6 cm (tra r. 2-3); 2 cm (tra r. 3-4).

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: seconda metà del I-II secolo d.C.

Testo:

-----

[- -]+N+[- -]

*Quintia*

*Lupa coniu=*

*gi karissim(o).*

#### Commento

Il monumento si trova in condizione di reimpiego come materiale edilizio nella parete che si affaccia sulla strada in corrispondenza del civico 15 di via Gradenigo, a Grado.

Si tratta della parte inferiore di una lastra funeraria, dalla superficie piuttosto dilavata, mutila superiormente e inferiormente; lo specchio epigrafico è delimitato da una semplice cornice a listello, conservata ancora sul margine sinistro e visibile per un breve tratto anche a destra. Lo spazio privo di iscrizione nella parte inferiore suggerisce che il testo sia in questa parte completo. Le lettere sono eseguite con solco sottile e poco profondo, dotate di lievi apicature.

R. 1. Si conservano le parti inferiori di almeno tre lettere, delle quali si distingue solo una N,

Fig. 10. Iscrizione funeraria in reimpiego a Grado (fotografia: Simone Don).



compresa tra due pedici di T o I. Da entrambi i lati dovrebbero mancare due lettere.

R. 2. La Q è eseguita con coda obliqua diritta e molto allungata.

R. 4. La K presenta bracci molto brevi.

Si tratta certamente di un'iscrizione funeraria, posta da una donna per il marito, del quale è purtroppo perduto il nome; a r. 1 le lettere frammentarie potrebbero essere relative ad un elemento onomastico dell'uomo e si può forse ipotizzare di leggere [Qu]int[io]. In tal modo però non vi sarebbe lo spazio per il cognome del defunto. Nel caso di medesimo gentilizio tra i due coniugi, potremmo forse pensare che i due fossero colliberti, oppure che la donna fosse liberta del coniuge.

Il gentilizio è testimoniato a Aquileia e nella sua area in un solo altro caso<sup>35</sup>; non si può però nemmeno escludere che tale *nomen* sia una variante grafica di *Quinctius*<sup>36</sup>. Ad Aquileia quest'ultimo gentilizio è già attestato e se il frammento fosse di origini aquileiesi, come appare probabile per molti dei monumenti conservati a Grado, si arricchirebbe il novero dei membri di questa *gens* presenti nella città o nel suo territorio<sup>37</sup>.

Il cognome *Lupa* è ugualmente interessante e presente in zona solo per via di un'altra singola

testimonianza<sup>38</sup>. Si tratta di un cognome d'origine latina, derivato dal nome dell'animale, che in alcuni casi può forse celare un legame con un sostrato celtico, diffuso specialmente in Italia e nell'area celtica<sup>39</sup>.

Il frammento sembra genericamente assegnabile a un periodo compreso tra la seconda metà del I e il II secolo d.C. per l'aspetto delle lettere e la tipologia monumentale.

Simone Don

#### 11. Fragmentary inscription from the Beligna area (1)

Find spot: Aquileia.

Circumstances of the finding: Found by Maurizio Buora in the garden of his home in modern Aquileia, among the terrain coming from the Beligna area and used to improve the ground during the edification of the new southern quarters of the town.

Present location: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private collection.

Type of support: slab (?).

Type of monument: funerary (?).

Material: limestone.



Fig. 11. Fragmentary inscription from the Beligna area (1) (photography: Stefano Magnani).



Fig. 12. Fragmentary inscription from the Beligna area (2) (photography: Stefano Magnani).

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 8 cm;

width: 21 cm;

depth: not detectable.

Letters (height): not determinable.

Interline spacing: not determinable.

Language: Latin.

Type of inscription: funerary (?).

Literature: unpublished.

Dating: 2<sup>nd</sup>-3<sup>rd</sup> century AD.

Text:

-----

[---]MA[---]

#### *Commentary*

The remaining traces of only two letters do not allow us to identify with certainty the type of the inscription, although, taking into account the funerary connotation of the Beligna area, its funerary nature seems probable. The presence of a frame (width 1,8 cm) below those letters indicates that they belong to the last line of the inscription.

Jenifer Michelle Döring, Victoria Gleich,  
Christina Kecht, Li, sunju.

## 12. Fragmentary inscription from the Beligna area (2)

Find spot: Aquileia.

Circumstances of the finding: Found by Maurizio Buora in the garden of his home in modern Aquileia, among the terrain coming from the Beligna area and used to improve the ground during the edification of the new southern quarters of the town.

Present location: via Gorizia n. 16, 33100 Udine.

Private collection.

Type of support: slab (?).

Type of monument: funerary (?).

Material: limestone.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 9.7 cm;

width: 15.2 cm;

depth: not detectable.

Letters (height): 3.8-3.5 cm.

Interline spacing: not determinable.

Language: Latin.

Type of inscription: funerary (?).

Literature: unpublished.

Dating: 4<sup>th</sup>-5<sup>th</sup> century AD.

Text:

-----

[---]SS[---]

[---]VS OC[---].

#### *Commentary*

Due to the fragmentary state of the inscription it is not entirely sure if there is a space or a letter before and after the two visible letters; it may also be that they stand-alone. In this case, however, the abbreviation remains uncertain and every interpretation is thus highly speculative <sup>40</sup>.

At the second line apparently there are no punctuation marks or larger space between letters, although it seems plausible that the visible letters belong to two distinct words

Below the second line there is a rather large empty space; therefore it is plausible that the

letters VSOC are part of the last line of the inscription. In this case a solution as *[id]us oc[tobres]*, with reference to the day of the death, seems a possibility.

Jenifer Michelle Döring, Victoria Gleich, Christina Kecht, Li, sunju

**13. Fragmentary inscription from the Beligna area (3)**

Find spot: Aquileia.

Circumstances of the finding: Found by Maurizio Buora in the garden of his home in modern Aquileia, among the terrain coming from the Beligna area and used to improve the ground during the edification of the new southern quarters of the town.

Present location: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private collection.

Type of support: slab.

Type of monument: funerary (?).

Material: limestone.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 6 cm;

width: 7.5 cm;

depth: not detectable.

Letters (height): 2.5 cm.

Interline spacing: not determinable.

Language: Latin.

Type of inscription: funerary (?).

Literature: unpublished.

Dating: 2<sup>nd</sup>-3<sup>rd</sup> century AD.

Text

-----  
 [---] XIII [---]  
 -----



Fig. 13. Fragmentary inscription from the Beligna area (3) (photography: Stefano Magnani).

*Commentary*

Due to the fragmentary state it is not sure which kind of inscription this might be, but taking into account the area of possible origin of the fragment it is likely to be a funerary inscription. The numeral is preceded by a triangular punctuation mark and may refer to the age of the deceased (year or eventually days) or the date of his death, the unit in which he performed the military service<sup>41</sup>, the years of the same service, etc.

Jenifer Michelle Döring, Victoria Gleich, Christina Kecht, Li, sunju

**14. Fragmentary inscription from the Beligna area (4)**

Find spot: Aquileia.

Circumstances of the finding: Found by Maurizio Buora in the garden of his home in modern Aquileia, among the terrain coming from the Beligna area and used to improve the ground during the edification of the new southern quarters of the town.

Present location: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private collection.

Type of support: slab.

Type of monument: funerary.

Material: limestone.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 6.2 cm;

width: 19 cm;

depth: not detectable.

Letters (height): 2.5-2.6 cm.

Interline spacing: 0.7 cm.

Language: Latin.

Type of inscription: funerary epitaph.

Literature: unpublished.

Dating: 2<sup>nd</sup> century AD.



Fig. 14. Fragmentary inscription from the Beligna area (4) (photography: Stefano Magnani).

Text:

-----  
[--- Succ(?)]essa ann[orum ---]  
[---] şu[is(?)] ---  
-----

#### Commentary

The surface is roughly damaged. A lower frame is visible above the first line. It seems to be the result of a later rework of the stone for its reuse, so that it is impossible to determine if there were any other lines of text above.

The letters are curved regularly and all have an approximate equal size.

The sequence of letters ANN seems to be ascribable to a biometric indication which, not being preceded by a verb like *vixit*, but by a noun, can be interpreted as a genitive form (*annorum*). The preceding noun could be the simple name or the *cognomen*, in this case of a woman, may be *Successa*, in the nominative, followed by the biometric data in the plural genitive. A reference to the belonging of the burial area may have been inserted in a following line (e.g. *hic sita est... fecit sibi et suis...* or similar formulas)<sup>42</sup>.

Jenifer Michelle Döring

### 15. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (5)

Fundort: Aquileia.

Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen



Fig. 15. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (5) (Fotografie: S. Magnani).

Aquileia, inmitten des Bodens, das aus dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.

Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.

Objekt-Typ: Tafel.

Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).

Werkstoff: Kalkstein.

Erhaltungszustand: fragmentarisch.

Denkmal Maße:

Höhe: 6,5 cm;

Breite: 7,4 cm;

Tiefe: nicht feststellbar.

Buchstabenhöhe: 2,2 cm.

Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.

Inscript-Typ: Grabinschrift (?).

Literatur: unveröffentlicht.

Datierung: 3.-5. Jh. n. Chr.

Text:

-----  
[---]ET[---]  
-----

#### Kommentar

Die verbliebenen Spuren von nur zwei Buchstaben erlauben es nicht, den Typ der Inschrift mit Sicherheit zu identifizieren, obwohl unter Berücksichtigung der funeren Konnotation des Beligna-Gebietes ihr funerer Charakter wahrscheinlich erscheint.

Esra Duranal Civan

### 16. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (6)

Fundort: Aquileia.

Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen Aquileia, inmitten des Bodens, das aus dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.

Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.

Objekt-Typ: Tafel.

Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).

Werkstoff: Kalkstein.

Erhaltungszustand: fragmentarisch.

Denkmal Maße:

Höhe: 5 cm;

Breite: 5,2 cm;

Tiefe: nicht feststellbar.

Buchstabenhöhe: 2,7-2,9 cm.

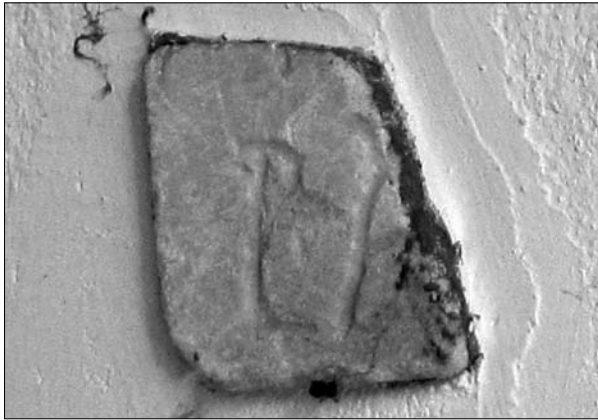


Fig. 16. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (6) (Fotografie: S. Magnani).

Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.  
 Inschrift-Typ: Grabinschrift (?).  
 Literatur: unveröffentlicht.  
 Datierung: 4.-5. Jh. n. Chr.

Text:

L A [---].

*Kommentar*

Die Inschrift könnte zu einem Grabkontext gehören, wie auch aufgrund des möglichen Herkunftsgebietes (Beligna) zu vermuten ist. Der erste Buchstabe sieht aus wie ein L, obwohl der gekrümmte obere apikale Abschnitt und das Zusammentreffen einer Oberflächenfraktur im Stein an dieser Stelle die Schleife eines P zu beschreiben scheinen. Es ist nicht klar, ob das Punktierungszeichen zwischen den beiden Buchstaben absichtlich als Interpunktion erzeugt wurde oder ob es das Ergebnis einer zufälligen Beschädigung ist. Der zweite Buchstabe ist ein A, deren absteigende Stab sich auf den aufsteigende ausdehnt und deren Querstab sich ein bisschen nach oben neigt. Aufgrund der Form dieser Buchstaben konnte man dieses Dokument in das 4.-5. Jh. n. Chr. datieren.

Esra Duranal Civan

**17. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (7)**

Fundort: Aquileia.  
 Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen Aquileia, inmitten des Bodens, das aus

dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.  
 Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.  
 Objekt-Typ: Tafel.  
 Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).  
 Werkstoff: Kalkstein.  
 Erhaltungszustand: fragmentarisch.  
 Denkmal Maße:  
 Höhe: 4,7 cm;  
 Breite: 6 cm;  
 Tiefe: nicht feststellbar.  
 Buchstabenhöhe: nicht bestimmbar.  
 Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.  
 Inschrift-Typ: Grabinschrift (?).  
 Literatur: unveröffentlicht.  
 Datierung: 3.-5. Jh. n. Chr.

Text:

-----  
 [---]EIV[---]  
 [---]+I++[---]  
 -----

*Kommentar*

Obwohl extrem fragmentarisch, scheint die Inschrift zu einem Grabkontext zu gehören, was auch aufgrund des möglichen Herkunftsgebietes vermutet werden kann. Während die Buchstaben der ersten Zeile leicht identifizierbar scheinen, auch wenn eine Kontextualisierung nicht möglich ist, lassen sich die Zeichen in der unteren Zeile nur schwer auf genaue Buchstaben zurückführen. Das erste

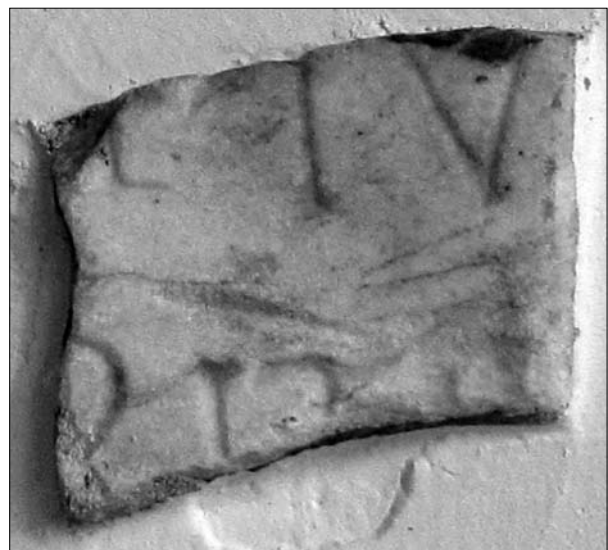


Fig. 17. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (7) (Fotografie: S. Magnani).

Zeichen könnte einem Teil der Öse eines P oder eines R entsprechen, schwieriger ist es bei einem B. Das zweite Zeichen könnte zu einem I oder einem L gehören, während das darauf folgende bogenförmige Zeichen nicht auf einen genauen Buchstaben verweisbar scheint, ebenso wie die beiden kurzen vertikalen Linien, die ihm folgen.

Aufgrund der Form dieser Buchstaben konnte man dieses Dokument im Allgemeinen zum 3.-5. Jh. n. Chr. datieren.

Esra Duranal Civan

### 18. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (8)

Fundort: Aquileia.

Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen Aquileia, inmitten des Bodens, das aus dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.

Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.

Objekt-Typ: Tafel.

Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).

Werkstoff: Kalkstein.

Erhaltungszustand: fragmentarisch.

Denkmal Maße:

Höhe: 7,5 cm;

Breite: 9,5 cm;

Tiefe: nicht feststellbar.

Buchstabenhöhe: nicht bestimmbar.

Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.

Inschrift-Typ: Grabinschrift (?).

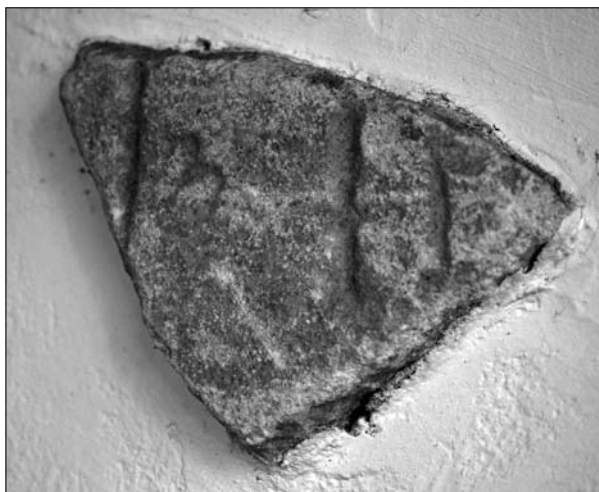


Fig. 18. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (8) (Fotografie: S. Magnani).

Literatur: unveröffentlicht.

Datierung: nicht bestimmbar.

Text:

-----

[---]I II[---]

-----

*Kommentar*

Das Fragment, das vielleicht zu einem Grabdenkmal gehört, wenn man seine Herkunft berücksichtigt, bewahrt offenbar einen Teil von drei vertikalen Stäben, von denen der erste durch ein Interpunktionszeichen mit einer eleganten Doppelbrunnenform von den anderen getrennt ist.

Esra Duranal Civan

### 19. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (9)

Fundort: Aquileia.

Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen Aquileia, inmitten des Bodens, das aus dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.

Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.

Objekt-Typ: Tafel.

Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).

Werkstoff: Kalkstein.

Erhaltungszustand: fragmentarisch.

Denkmal Maße:

Höhe: 8 cm;

Breite: 10 cm;

Tiefe: nicht feststellbar.

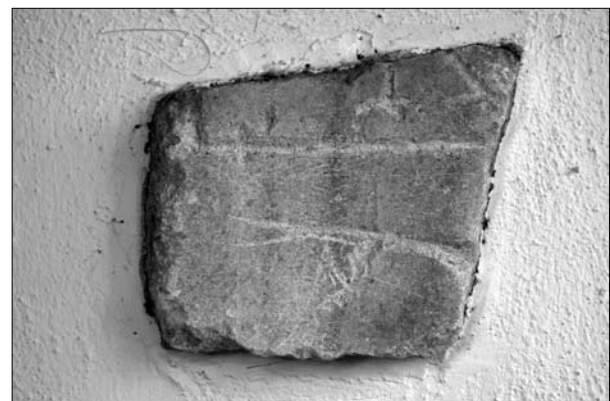


Fig. 19. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (9) (Fotografie: S. Magnani).

Buchstabenhöhe: nicht bestimmbar.  
 Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.  
 Inschrift-Typ: Grabinschrift (?).  
 Literatur: unveröffentlicht.  
 Datierung: 4.-5. Jh. n. Chr.

Text:

-----  
 [---]R[---]

*Kommentar*

Das Fragment, das nach seiner Typologie und Provenienz (Beligna) vermutlich zu einer Grabtafel gehört, bewahrt Spuren der Ecke des Rahmens, der vermutlich den epigraphischen Spiegel umschloss, der mit einer einfachen unregelmäßigen Rille versehen war. Zwei Stäbe, mit betonter apikaler Linie, könnten möglicherweise der untere Teil eines R sein.

Esra Duranal Civan

**20. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (10)**

Fundort: Aquileia.

Umständen der Findung: gefunden von Maurizio Buora in seinem Hausgarten im modernen Aquileia, inmitten des Bodens, das aus dem Gebiet von Beligna stammt und zur Bodenverbesserung bei der Erbauung der neuen südlichen Stadtviertel verwendet wurde.

Gegenwärtiger Standort: via Gorizia n. 16, 33100 Udine. Private Sammlung.



Fig. 20. Fragmentarische Inschrift aus dem Beligna-Gebiet (10) (Fotografie: S. Magnani).

Objekt-Typ: Tafel.  
 Denkmal-Typ: Grabdenkmal (?).  
 Werkstoff: Kalkstein.  
 Erhaltungszustand: fragmentarisch.  
 Denkmal Maße:

Höhe: 10 cm;  
 Breite: 10,5 cm;  
 Tiefe: nicht feststellbar.

Buchstabenhöhe: nicht bestimmbar.  
 Interlinien Abstand: nicht bestimmbar.  
 Inschrift-Typ: Grabinschrift (?).  
 Literatur: unveröffentlicht.  
 Datierung: 4.-5. Jh. n. Chr.

Text:

[---]H[---]  
 -----

*Kommentar*

Das Fragment zeigt einen Teil des (oberen?) Rahmens, der den epigraphischen Spiegel abgrenzte, und einen Teil eines Buchstabens, der vielleicht als ein H identifiziert werden kann.

Esra Duranal Civan

**21. Fragmentary inscription from the Beligna area (11)**

Find spot: Aquileia.

Circumstances of the finding: found by Maurizio Buora in the area of the Basilica del Fondo Tullio, about 1 km south of Aquileia.



Fig. 21. Fragmentary inscription from the Beligna area (11) (photography: Stefano Magnani).

Present location: Via Gorizia 16, Udine. Private collection.

Type of support: slab.

Type of monument: funerary.

Material: Pavonazzetto marble.

Preservation state: fragmentary.

Dimensions:

height: 9.4 cm;

width: 13 cm;

depth: not detectable.

Letters (height): L. 2: 2.1 cm; L. 3: 2.7 cm.

Interline spacing: 1.3 cm (between L. 1 and L. 2);

0.8-1.0 cm (between L. 2 and L. 3); 0.4-0.5 cm

(between L. 3 and L. 4).

Language: Latin.

Literature: unpublished.

Dating: 3<sup>rd</sup>-4<sup>th</sup> century AD.

Text:

-----

[---]+[---]

[---]QVE[---]

[---]MFS[---]

[---]++[---]

-----

#### Commentary

The small fragment is obtained from a slab of pavonazzetto marble, coming from the ancient quarries of Phrygia (Asia Minor), in particular from the district of Dokimeion<sup>43</sup>. The original slab, probably from a public building, was reused in a funerary context to engrave an epitaph. A few letters of the surviving text are distributed over three or four lines. The letters are freely carved. They are not regular in shape and dimension; in particular, the M seems to be written in cursive, although it cannot be stated with certainty given that the stone surface in this point is extremely damaged. The letters in the 3<sup>rd</sup> line are higher than those on the 2<sup>nd</sup> line. The interline spacing between line 3 and line 4 is much tighter than between line 2 and line 3.

L 1: only the trace of the lower part of a curved letter remains, a C, a G or perhaps an O.

L 2: the sequence QVE may be read as a conjunction (*-que*) or as a relative pronoun (*quae*) with the monophthongisation of *-ae* in *-e*, due to the influence of the vulgar language<sup>44</sup>. It could be also a part of a single word.

L 3: the three letters appear to be MFS, without punctuation marks. They could be interpreted as the abbreviated form of the formula *bene merenti fecit*, eventually followed by some other indication like *sibi et suos*<sup>45</sup>, or a word

which has not been clearly deciphered. The presence of a horizontal line below the possible F seems to be the result of a further line of text, some traces of which are visible. However, taking into account the graffito technique of the inscription, the irregularity of the shape of the letters and the absence of punctuation, it cannot be excluded that the second letter is an E and that the sequence should be read as part of a single word.

Jenifer Michelle Döring, Victoria Gleich,  
Christina Kecht, Li sunju, Stefano Magnani

#### 22. Frammento di una lastra, probabilmente pertinente a una iscrizione funeraria, reimpiegata in età altomedievale

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: ignote.

Luogo di conservazione: Museo Archeologico Nazionale di Aquileia, depositi.

Tipologia di supporto: lastra.

Tipologia di monumento: funerario (?).

Supporto materiale: pietra calcarea.

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento:

alt.: 26 cm;

largh.: 19 cm;

spess.: 0,9 cm.

Altezza delle lettere: 9,5 cm (r. 1); 9,45 cm (r. 2).

Altezza dell'interlinea: 2,79 cm.

Tipologia di iscrizione: funeraria (?).

Lingua: latina.

Bibliografia: TAGLIAFERRI 1981, cat. 111, p. 120, tav. XXXV.

Datazione: I-II secolo d.C.

Testo:

-----

[--- Vet]tidi[---]

[--- Vet]tidi[---]

-----

#### Commento

Frammento di epigrafe romana riutilizzata al rovescio come lastra o pilastrino (figg. 22a-b). L'iscrizione fu trascritta e pubblicata per la prima volta nel 1981 da Amelio Tagliaferri<sup>46</sup>. Sul lato decorato il frammento mostra un motivo a maglia di cerchi di nastro bisolcato annodati tra loro in verticale e intersecati da diagonali. Le ridotte dimensioni del pezzo permettono di restituire quasi integralmente uno solo dei cerchi con le relative annodature. Lo spessore esiguo (0,9 cm), indurrebbe a ipo-

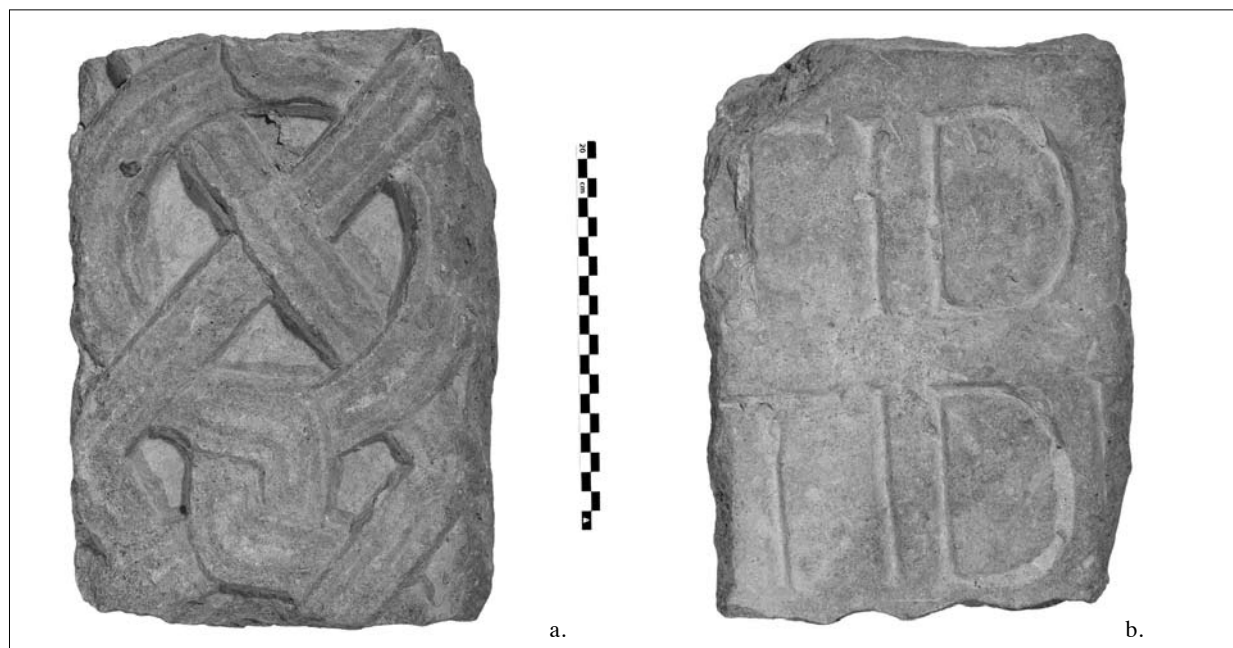


Fig. 22. Frammento di iscrizione riutilizzata in epoca altomedioevale: a. recto; b. verso (MAN Aquileia, depositi; fotografia: Vanja Macovaz). Le immagini vengono utilizzate su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia. È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

tizzare un impegno come lastra di recinzione. Il tema decorativo è assai diffuso nel repertorio scultoreo dell'VIII e IX secolo in tutto il territorio dell'Italia centro-settentrionale e Oltralpe, con decine di varianti che riguardano sia la stesura dell'ordito geometrico sia la natura dei nastri<sup>47</sup>. Il pezzo in esame trova un confronto immediato in due frammenti provenienti dalla stessa collezione del Museo Archeologico, simili anche nel *ductus* dei cerchi annodati<sup>48</sup>.

L'iscrizione potrebbe riferirsi a due personaggi con lo stesso gentilizio, probabilmente appartenenti alla famiglia dei *Vettidii*, ben attestata ad Aquileia tra il I e il II secolo d.C., soprattutto con individui di condizione libertina<sup>49</sup>.

Paolo Vedovetto

### 23. Frammento di iscrizione funeraria

Luogo di rinvenimento: Aquileia.

Circostanze di rinvenimento: Scavo del 1970 presso il presbiterio della basilica di Santa Maria Assunta. Era riutilizzato come gradino del primitivo altare della Croce<sup>50</sup>.

Luogo di conservazione: ignoto.

Tipologia di supporto: lastra.

Tipologia di monumento: funerario.

Supporto materiale: marmo greco (?).

Stato di conservazione: frammentario.

Dimensioni del frammento (stimate)<sup>51</sup>:

alt.: 52 cm;

largh.: 154 cm;

spess.: non rilevabile.

Altezza delle lettere (stimata): 8 cm.

Altezza dell'interlinea: non rilevabile.

Tipologia di iscrizione: funeraria.

Lingua: latina.

Bibliografia: inedito.

Datazione: I secolo d.C.

Testo:

-----

[---]ia Melehe coniunx [P]locam[o ---].

Commento

Il pezzo, oggi disperso, è documentato da una foto dell'epoca conservata presso l'archivio del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia<sup>52</sup>.

La lastra appare reseca con una certa irregolarità su tutti i lati, così da assumere una forma lunga e stretta, adatta alla funzione di gradino. A giudicare dalle tracce di malta in superficie,



Fig. 23. Frammento di iscrizione funeraria (MAN Aquileia, Archivio fotografico, inv. n. 5016,192). L'immagine viene utilizzata su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia. È fatto divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione con qualsiasi mezzo.

la lastra (non ispezionabile sull'altro lato), era verosimilmente rimpiegata con la faccia iscritta rivolta verso il basso.

L'iscrizione è eseguita su campo aperto, di dimensioni non determinabili. Il testo, disposto orizzontalmente su una superficie piatta, si colloca nell'estremità superiore attuale della lastra, a circa 41 cm dal margine inferiore e risulta scalpellato rozzamente per circa un terzo della sua altezza in seguito al taglio del blocco originario e del suo riutilizzo. Le lettere sono state eseguite con solco a V, molto regolare, hanno modulo tendente al quadrato e presentano una pronunciata apicatura alle estremità delle aste e dei tratti.

La riga superstite era apparentemente l'ultima del testo originario e appare mutila su entrambi i lati; inoltre, tutte le lettere sono molto danneggiate nella porzione superiore, ove la successiva scalpellatura della pietra ha cancellato i loro vertici e bracci orizzontali. L'allineamento superiore delle lettere può comunque essere dedotto prolungando idealmente le aste della A o della M fino ai loro vertici o concludendo la semicirconferenza della C.

È visibile un unico segno di interpunzione di forma triangolare, dopo le prime due lettere. Le ultime due lettere leggibili (AM) sono nane e la prima è inserita all'interno della C che precede, evidentemente per rimediare alla mancanza di spazio rispetto al margine della lastra. Si può

dunque presumere che sul lato destro il testo sia quasi completo e risultino mancanti solo l'ultima lettera e parte della penultima.

La prima lettera del testo, forse preceduta da labili tracce, è solo parzialmente leggibile e potrebbe essere una I, di cui rimane la parte inferiore dell'asta verticale, oppure eventualmente una T, se il segno orizzontale che si nota superiormente all'asta non fosse frutto di un intervento successivo. Il tratto infatti appare più basso rispetto all'allineamento superiore delle altre lettere, ma sulla base della sola fotografia non è possibile esprimersi con sicurezza a tale proposito. Nel primo caso, più probabile, potrebbe trattarsi della terminazione del gentilizio della donna il cui *cognomen* è indicato di seguito. Nel secondo caso, invece, si avrebbe a che fare con un diverso elemento sintattico, seguito dal nome personale della donna. Quest'ultimo si legge apparentemente come *Melehe*, forma che non trova confronti nell'epigrafia latina, ma che potrebbe derivare dalla trascrizione del nome greco Μελη ο Μελεη<sup>53</sup>, equivalente all'arabo *ml*}<sup>54</sup>, che si trova normalmente espresso in latino come *Mele*<sup>55</sup>. Una eventuale alternativa potrebbe essere rappresentata dalla lettura correttiva *Mele<sup>t</sup>e*<sup>56</sup>, a sua volta trascrizione della forma greca Μελέτη, che ha ad Aquileia una attestazione come *cognomen*<sup>57</sup>. Il nome della donna è seguito dall'apposizione *coniunx*, al nominativo, che la identifica dunque come dedicante del monumento al marito defunto. Il *cognomen* di quest'ultimo è indicato di seguito. Benché la superficie sia molto danneggiata in corrispondenza della prima lettera, il *cognomen* sembra essere identificabile come *Plocamus*, qui probabilmente in forma dativa, anch'esso di chiara derivazione greca e documentato in un paio di casi ad Aquileia<sup>58</sup>.

Per quanto frammentaria e ridotta all'ultima riga – per giunta incompleta – del testo originario, l'iscrizione concorre a incrementare la presenza ad Aquileia di individui dalle origini greco-orientali, in questo caso più precisamente siro-libanesi e con possibili ascendenze arabo-nabatee<sup>59</sup>.

Stefano Magnani, Paolo Vedovetto<sup>60</sup>

#### NOTE

<sup>1</sup> Si rimanda a MAROCCO 1991 e LENARDON, MAROCCO 1994.

- <sup>2</sup> Si veda, ad esempio, GRANDE 2001, pp. 35-36 e 39-40.
- <sup>3</sup> Si rimanda a GIOVANNINI 2005, pp. 166-168 e GIOVANNINI 2018, pp. 377-379.
- <sup>4</sup> Si rimanda a BUORA 1979, per un'analisi dettagliata della storia del monastero.
- <sup>5</sup> Cfr. REBAUDO 2013.
- <sup>6</sup> Si veda MANDRUZZATO 2000, p. 115, con ulteriore bibliografia.
- <sup>7</sup> Relativamente diffusi in epoca tardoantica come idionimi o *cognomina*, i due nomi non sono noti finora ad Aquileia. Tra le attestazioni più vicine geograficamente, *Exuperius* è attestato a Brescia (*SupIt* 25 B, 46 = *AE* 1991, 831 = *AE* 1999, 735 = *AE* 2010, 575), mentre *Exuperantius* è documentato a Concordia (*ILCV* 395 = *ISConcor* 56 = HOFFMANN 1963, 52 = *AE* 1891, 103 = *AE* 2010, 532).
- <sup>8</sup> Il termine è raramente attestato nei primi secoli dell'impero (la formula *exuvias fecit* compare in *CIL* VIII, 14613, da Chemtou, in *Africa proconsularis*, e *CIL* VI, 28127, da Roma). Anche in età cristiana non è particolarmente frequente: *ICUR* 5, 14076 (*exuvias posuit*), databile alla fine del IV secolo, da Roma (cimitero di Pretestato); *CIL* VI, 1756b (p. 855, 4752) = *CIL* VI, 31922b = *CLE* 1347 = *CLENuovo* p. 158 = *CLENuovo* p. 183 = *CLENuovo* p. 154 = *ILCV* 63 = *ICUR* 2, 4219 = *CLENuovo* p. 123, datato al decennio finale del IV secolo, da Roma (Basilica di San Pietro). Gli esempi più interessanti provengono da tre note iscrizioni della *Basilica Apostolorum* di Milano, in due delle quali il termine è riferito alle spoglie dei martiri che erano custodite nella chiesa: *CIL* V, p. 617,07 = *ILCV* 2166 = *CLE* 1437 = *ICI*, 16, 160 (*sancorum exuviis*); *CIL* V, p. 617, 5 = *ILCV* 2165 = *CLE* 1421 = *CLENuovo*, p. 183 = *ICI*, 16, 163 = CARLETTI 2008, 186, databile al 378 (la deposizione di Uranio Satiro, fratello del vescovo Ambrogio); *CIL* V, p. 617, 3 = *CIL* V, p. 619, 1 = *CLE* 906 = *ILCV* 1800 = *CLENuovo* p. 183 = *ICI* 14, 1 = CARLETTI 2008, 186 = *AE* 1958, 283, databile al 395-396 (*martyris exuviis*).
- <sup>9</sup> *CIL* V, 4021 (Peschiera del Garda) e *CIL* V, 3536, *CIL* V, 3676 (Verona).
- <sup>10</sup> Il gentilizio *Pupius* è attestato ad Aquileia (*CIL* V, 762b = *InscrAqu* 159; *CIL* V, 1353 = *InscrAqu* 2459 = *AE* 1992, 722;) e in numerosi altri centri della *regio X* in epoca alto- e medio-imperiale, ma non sembra documentato come nome personale.
- <sup>11</sup> Per *pupillus* si veda *InscrAqu* 2813.
- <sup>12</sup> BAUBELA, STEINBÜCHEL [1864]. Una copia della carta, originariamente posseduta da Sir Richard Francis Burton, è oggi reperibile al seguente indirizzo: <https://hdl.huntington.org/digital/collection/p15150coll4/id/7138/> (ultima consultazione 09.01.2021).
- <sup>13</sup> G. LEVI, *Plan der heutigen Stadt-Aquileja. Die rothen Figuren zeigen das Resultat der Ausgrabungen von 1872 bis 1876*, Triest 11 November 1877 (MAN Aquileia, Archivio disegni, inv. n. 1805). A proposito di questa documentazione si rimanda a BUORA, MAGNANI 2014-2015. Levi produsse in quegli stessi anni altre mappe di Aquileia, con disegno analogo, oggi conservate all'Archivio Storico Provinciale di Gorizia, nn. 399-401.
- <sup>14</sup> L'edificio risulta essere stato aggiunto con inchiostro rosso sul catasto disegnato da Gio(vanni) Antonio Spinetti (*Mappa del Territorio Comunale di Aquileia, Dipartimento di Passariano ora Adriatico*, Archivio di Stato di Gorizia, Catasto secc. XIX-XX - Mappe, Aquileia, fasc. II, ff. 93-132), successivo al 1825, in quanto al di sotto del modello per l'unione dei fogli (f. 93) compare l'indicazione "seit 1825 zum Görzer Kreis gehörig". Le mappe sono una copia di quelle del catasto del 1811 (*Dipartimento di Passariano ora Adriatico, Mappe originali del Comune di Aquileia, Cantone di Aquileia, Distretto di Portogruaro*, Archivio di Stato di Gorizia, Catasto secc. XIX-XX - Mappe, Aquileia, fasc. II, ff. 44-83). Sul primo foglio compare nel margine inferiore destro l'indicazione, non comprensibile, del nome dell'ingegnere che curò la revisione dei dati catastali, apportando correzioni e aggiunte direttamente sulla carta precedente, con inchiostro rosso o nero. Mancano elementi di datazione, ma è possibile che la revisione sia stata apportata attorno al 1873, anno al quale risalirebbero gli allegati alle mappe, necessari per la regolazione dell'imposta fondiaria (Archivio di Stato di Gorizia, Catasto secc. XIX-XX - Mappe, Aquileia, fasc. II, ff. 133-137).
- <sup>15</sup> BRUSIN 1940; BRUSIN 1941.
- <sup>16</sup> Altino: *CIL* V, 2282; Mantova: *CIL* V, 4087; Verona: *CIL* V, 3257 = PAIS 614; *CIL* V, 3478; *CIL* V, 3479.
- <sup>17</sup> *CIL* V, 8449 = *InscrAqu* 1438 = *IEAquil* 453.
- <sup>18</sup> Negli indici delle *Inscriptiones Aquileiae* sono annoverate 27 attestazioni per *Sabinus/a*, quattro *Sabinianus/a*, più un paio di attestazioni incerte a causa della frammentarietà (BUORA 1993, p. 1327). Il *cognomen* compare anche in alcune epigrafi di provenienza illirica (ZACCARIA 1985, pp. 85-120).
- <sup>19</sup> For this church, and archeological excavations see GARGIULO 2010 and BORZACCONI 2012.
- <sup>20</sup> For the problematic name of the *vicus* see literature in CILIBERTO 2004, p. 77, nota 2.
- <sup>21</sup> For the inscriptions of San Canzian and its *antiquarium* see ZACCARIA 1991 and CILIBERTO 2004. For the roman roads in Aquileia territory and the funerary monuments along them, see BERTACCHI 1997, especially pp. 152-154 for the road passing through in San Canzian d'Isonzo.
- <sup>22</sup> For example *InscrAqu* 949; 2278b; 2330; 2355; 2395; 2426; 2497; 2518; *AE* 1990, 393a. For abbreviations of *pedaturae* in Aquileia, see ZACCARIA 2005, p. 202.
- <sup>23</sup> ZACCARIA 2005, p. 201.
- <sup>24</sup> *CIL* V, 1208, 1247, 1478, 1515 (= *InscrAqu* 2653); *AE* 1991, 786 and 789.
- <sup>25</sup> ZACCARIA 2005, p. 204. These sizes are attested in *CIL* V, 1150 e 8529; *InscrAqu* 738; 909; 940; 1148; 1263; 1334; 2242; 2245; 2246; 2247a; 2266; 2280; 2294a; 2303; 2306; 2311; 2330; 2350; 2361; 2380; 2384; 2400; 2407; 2420; 2432; 2435; 2440; 2444; 2451; 2460; 2464; 2465; 2484; 2498; 2517; 2528; 2544; 2559; 2560; 2562-2568; 2811; *AE* 1990, 393a; *IEAquil*, 160, 388, 423; BUORA, FLÜGEL, PUCCIONI 2009, pp. 343-344, n. 9.
- <sup>26</sup> Related to the city of *Caesernia/Cessernia*, see ŠAŠEL 1960, pp. 202 = ŠAŠEL 1992, p. 55.

- <sup>27</sup> ALFÖLDY 1969, p. 69.
- <sup>28</sup> LAFFI 1981, p. 147; ŠAŠEL KOS 1999, p. 104.
- <sup>29</sup> ŠAŠEL KOS 2002, p. 130; for the diffusion of this *gens* see TASSAUX 2000, pp. 393-399.
- <sup>30</sup> *T. Caesernius Staius Quinctius Macedo Quinctianus, consul suffectus* in 138 AD and *T. Caesernius T. f. Pal. Staius Quinctius Staianus Memmius Macrinus, consul suffectus* in 141 AD. See ALFÖLDY 1977, pp. 347-349 and LAFFI 1981, pp. 147-155.
- <sup>31</sup> *CIL* V, 1134 = *InscrAqu* 2281 mentions a *Sex. Caesernius Tertius*, with a sepulchral area of the same extension.
- <sup>32</sup> *Ubi Erat Lupa* 13195 reads *S[el]cund(i)*, but the supposed first letter is a simple damage on the surface of the stone.
- <sup>33</sup> ZACCARIA 2005, p. 201.
- <sup>34</sup> ZACCARIA 1991, p. 57, n. 20 = *AE* 1991, 789.
- <sup>35</sup> *AE* 1994, 666: *A. Quintius Sp. f. Plebeius*. Per questo gentilizio *OPEL*, IV, pp. 19-20.
- <sup>36</sup> Cfr. SOLIN, SALOMIES 1988, pp. 152-153.
- <sup>37</sup> *InscrAqu* 499, 500 e 1511. Il gentilizio appare inoltre nell'onomastica di *T. Caesernius Quinctius Macedo Quinctianus* e *T. Caesernius T. f. Pal. Staius Quinctius Staianus Memmius Macrinus*, per i quali si vedano ALFÖLDY 1977, pp. 347-349, e LAFFI 1981, pp. 147-155, di rango senatorio, quindi lontani dai personaggi del nostro monumento.
- <sup>38</sup> *InscrAqu* 1252.
- <sup>39</sup> Per questo cognome si veda KAJANTO 1965, pp. 85 e 327; per la sua diffusione ALFÖLDY 1969, p. 234 e *OPEL*, III, p. 39. A favore di un legame con il sostrato celtico è DEGAVRE 1998, p. 288.
- <sup>40</sup> Some expressions as *s(iti) s(unt)*, *s(umptu) s(uo)* or even *s(upra) s(criptus)* appear still much more common at the end of the inscriptions, with few exceptions. *S(iti) s(unt)*: *AE* 1976, 222 (Modena); *ILAlg* 2429 (M'Daorouch, in *Africa Proconsularis*) (here *siti sunt* is written twice, as well as in the first lines as in the ending; see also e.g. *CIL* VIII, 11887); *CILA* III, 2, 396 (Chilluevar, in *Baetica*), etc. *S(umptu) s(uo)*: *CIL* VIII, 895 = *CIL* VIII, 12425 = *ILTun* 770 (Zaghuan, in *Africa proconsularis*); *CIL* XIII, 569 = *IRB* 1, 4 = *ILA-Bordeaux* 3 = *CAG* 33, 2, p. 230 (Bordeaux, in *Aquitania*; *sumptu suo* is twice mentioned in this inscription).
- <sup>41</sup> In this case, even if other solutions are possible, the presence of soldiers of the legion XIII is well documented in Aquileia: PAIS 1163 = *InscrAqu* 2787 = *IEAquil* 123; *AE* 1996, 690; *CIL* V, 808 = *InscrAqu* 309; *CIL* V, 850 = *InscrAqu* 378; *CIL* V, 897 = *InscrAqu* 2786; *CIL* V, 951 = *InscrAqu* 2790; *CIL* V, 8237 = *InscrAqu* 297; *CIL* V, 8272 = *InscrAqu* 2789 = *IEAquil* 116.
- <sup>42</sup> A funerary inscription from *Segida Augurina* (mod. Palma del Rio), in *Baetica*, shows the same sequence (*CIL* II, 5, 1318 = *CIL* II, 1514 (p. 702) = *CILA* II, 1, 197 = *EE* VIII, 2, p. 391 = *AE* 1988, 743): *D(is) M(anibus) s(acrum) / Successa / ann(orum) XXV / pia in suos(!) / h(ic) s(ita) e(st) t(ibi) t(erra) l(evis)*.
- <sup>43</sup> For an extensive bibliography on the quarries cf. PENSABENE 2010.
- <sup>44</sup> VÄÄNÄNEN 1982<sup>3</sup>, pp. 23-24.
- <sup>45</sup> For example: [--*b(ene)*] *m[erenti] f[ecit] s[ibi]---*.
- <sup>46</sup> TAGLIAFERRI 1981, cat. 111, p. 120, tav. XXXV, il quale la ritenne di epoca tardoantica: «nel “verso” (originariamente “recto”) sono incise alcune lettere capitali di epoca probabilmente tardoantica (ID e TID su due righe)».
- <sup>47</sup> Per un'ampia rassegna di confronti vedi PANI ERMINI 1974, n. 98, pp. 147-149, tav. XLVII.
- <sup>48</sup> TAGLIAFERRI 1981, catt. 103, 194, pp. 117, 150, tavv. XXXIII, XLIX. Si veda anche MURAT, VEDOVETTO 2021, catt. 1, 10, pp. 114-115, 132-133, con breve rassegna dei confronti.
- <sup>49</sup> A puro titolo di esempio, si ricordano alcuni monumenti sui quali sono elencati più individui appartenenti alla medesima *gens*, in forma analoga a quanto qui osservato: *CIL* V, 8485 = PAIS 142 = *InscrAqu* 1619; *InscrAqu* 516 = *IEAquil* 64; PAIS 01205 = *InscrAqu* 1620 = *IEAquil* 341.
- <sup>50</sup> BERTACCHI 1971, in part. c. 16. Un altro gradino dell'altare riutilizzava parte della fronte di un sarcofago altomedievale, decorato da una sequenza di archetti poggianti su semicolonne con fusto liscio e capitelli sormontati da imposte percorse da matasse a due capi di tre vimini (vedi VEDOVETTO 2021 cs).
- <sup>51</sup> Le misure della lastra sono state ricavate approssimativamente sulla base del rilievo delle fondazioni del primitivo altare della Croce, pubblicato in BERTACCHI 1971, tav. II.
- <sup>52</sup> BERTACCHI 1971. L'immagine è conservata presso il MAN Aquileia, Archivio fotografico, inv. n. 5016, 192.
- <sup>53</sup> La prima forma è attestata in ambito greco-orientale, in Siria (*I GLS* XXI, 5, 1, 11 e 354-358, dal territorio dell'Hauran, attuale Giordania; *AE* 2004, 1572 = *Bull. ép.* 2006, 460, da Qartaba, nella valle del Nahr Ibrahim, attuale Libano), mentre della seconda è nota una sola occorrenza (*I GLS* XXI, 5, 1, 71, dall'Hauran).
- <sup>54</sup> Cfr. LITTMAN, MAGIE, STUART 1913, p. 170, n. 312, e YON 2018, p. 201.
- <sup>55</sup> *CIL* X, 4055 (*Casilinum*); *CIL* VI, 5178 (*Roma*); *CIL* VI, 20509 (*Roma*); *CIL* V, 7014 = *AE* 1998, 646 (*Augusta Taurinorum*).
- <sup>56</sup> Cfr. SOLIN 1996, p. 564.
- <sup>57</sup> PAIS 1161 = *InscrAqu* 2792.
- <sup>58</sup> *CIL* V, 798 = *InscrAqu* 295; *CIL* V, 1319 = *InscrAqu* 472.
- <sup>59</sup> Cfr. YON 2018, p. 201.
- <sup>60</sup> Desideriamo ringraziare Alfredo Buonopane per i consigli forniti nella lettura del testo dell'iscrizione.

## ABBREVIAZIONI

- AE = *L'Année Épigraphique*, Paris 1888-.
- Bull. ép. 2006 = *Bulletin épigraphique*, "Revue des Études Grecques", 119, 2006, pp. 609-764.
- CAG 33, 2 = *Carte archéologique de la Gaule*, 33, 2, Bordeaux, Paris, 2013.
- CIL = Corpus Inscriptionum Latinarum, Berolini, 1863-.
- CILA II, 1 = J. GONZÁLEZ FERNÁNDEZ, *Corpus de Inscripciones Latinas de Andalucia*, vol. II. Sevilla, t. 1, La Vega (Hispalis), Sevilla 1991.
- CLE = *Carmina Latina Epigraphica*, Hrsg. F. BÜCHELER, E. LOMMATZSCH, Leipzig, 1930<sup>2</sup>.
- CLENuovo = P. CUGUSI, *Per un nuovo Corpus dei Carmina Latina Epigraphica. Materiali e discussioni. Con un'appendice sul Lusufibologico sugli idionimi*, Roma, 2007.
- EDCS = Epigraphik-Datenbank Clauss/ Slaby ([http://db.edcs.eu/epigr/epi.php?s\\_sprache=de](http://db.edcs.eu/epigr/epi.php?s_sprache=de)).
- EDR = Epigraphic Database Roma (<http://www.edr-edr.it/default/index.php>).
- EE = "Ephemeris Epigraphica", 1872-1913.
- EpRom = Epigraphica Romana (<http://www.epigraphica-romana.fr/notice/accueil>).
- ICI = Inscriptiones Christianae Italiae septimo saeculo antiquiores  
14: Mediolanum II, ed. G. CUSCITO, Bari, 2013.  
16: Mediolanum III, ed. G. CUSCITO, Bari, 2016.
- ICUR = Inscriptiones christianae urbis Romae. Nova series, Roma, 1922-.
- IEAquil = G. LETTICH, *Itinerari epigrafici aquileiesi*, Trieste ("Antichità Altoadriatiche", L), 2003.
- IGLS XXI, 5, 1 = *Inscriptions grecques et latines de la Syrie*, XXI, *Inscriptions de la Jordanie*, t. 5, *La Jordanie du Nord-Est*, fasc. 1, ed. N. BADER, Beyrouth, 2009.
- ILA-Bordeaux = L. MAURIN, M. NAVARRO CABALLERO, *Inscriptions latines d'Aquitaine*, Bordeaux, ILAG = *Inscriptions latines d'Algérie*, Paris 1922-.
- ILCV = Inscriptiones Latinae Christianae Veteres, ed. E. DIEHL, Berolini, 1925-1967.
- ILTun = *Inscriptions Latines de la Tunisie*, Paris, 1944.
- InscrAqu = J.B. BRUSIN, *Inscriptiones Aquileiae*, Udine, 1991-1993.
- IRB = C. JULLIAN, *Inscriptions romaines de Bordeaux*, 2, Bordeaux 1887-1890. 2010.
- ISConcor = G. LETTICH, *Le iscrizioni sepolcrali tardoantiche di Concordia*, Prefazione e bibliografia di P. ZOVATTO, Trieste.
- OPEL = *Onomasticon Provinciarum Europae Latinarum*, composuit et correxit B. LÓRINCZ, Wien - Budapest, 1999-2005.
- PAIS = E. PAIS, *Corporis inscriptionum Latinarum supplementa Italica*, Roma, 1884.
- SupIt 25 = *Supplementa Italica*, 25: L(iternum); A(qua)S(tatiellae); B(rixia), Roma, 2010.
- Ubi Erat Lupa = *Ubi Erat Lupa. Bilddatenbank zu antiken Steindenkmälern*: <http://lupa.at>

## BIBLIOGRAFIA

- ALFÖLDY G. 1969 – *Die Personennamen in der römischen Provinz Dalmatia*, Beiträge zur Namenforschung, neue Folge, Beiheft, 4, Heidelberg.
- ALFÖLDY G. 1977 – *Konsulat und Senatorenstand unter den Antoninen. Prosopographische Untersuchungen zur senatorischen Führungsschicht*, Bonn.
- BAUBELA K., A. VON STEINBÜCHEL [1864] – *Ichnographia Aquileiae Romanae et Patriarchalis. Piano topographico d'Aquileja*, Wien.
- BERTACCHI L. 1997 – *I monumenti sepolcrali lungo le strade di Aquileia*, in *Monumenti sepolcrali romani in Aquileia e nella Cisalpina*, "Antichità Altoadriatiche", 43, pp.149-167.
- BORZACCONI A. 2012 – *La chiesa medievale di San Proto*, in *Il paese ed il territorio di San Canzian d'Isonzo nel Medioevo*, Atti della giornata di studi sancanzianesi (14 maggio 2011), Udine, pp. 35-53.
- BRUSIN G. 1940 – *Gli scavi dell'Associazione*, "Aquileia Nostra", 11, cc. 19-52.
- BRUSIN G. 1941 – *Nuovi monumenti sepolcrali da Aquileia*, Venezia.
- BUORA M. 1979 – *Per la storia della Beligna e dell'abbazia di S. Martino*, "Aquileia Nostra", 50, cc. 445-496.
- BUORA M., C. FLÜGEL, F. PUCCIONI 2009 – *Una importante collezione privata di epigrafi romane da Aquileia*, "Atti dell'Accademia «San Marco» di Pordenone", 11, pp. 325-352.
- BUORA M., S. MAGNANI 2014-2015 – *Il 'Mur forat'. L'angolo delle mura Nordoccidentali di Aquileia*, "Memorie Storiche Forogiuliesi", 94-95, pp. 11-40.
- CARLETTI C. 2008 – *Epigrafia dei cristiani in occidente dal III al VII secolo. Ideologia e prassi*, Bari.
- CILIBERTO F. 2004 – *I monumenti funerari di S. Canzian d'Isonzo*, "Antichità Altoadriatiche", 57, pp. 77-108.

- DEGAVRE J. 1998 – *Lexique gaulois. Recueil de mots attestés, transmis ou restitués et de leur interprétations*, Bruxelles.
- GARGIULO A. 2010 – *La chiesetta di San Proto a San Canzian d'Isonzo. Un tesoro ancora da scoprire*, Pasian di Prato.
- GIOVANNINI A. 2005 – *Spunti di indagine su alcuni aspetti del culto di Beleno e di Antinoo, divinità salutifere e salvifiche ad Aquileia. Evidenze archeologiche e modalità religiose*, in *Religion and Myth as an Impetus for Roman Provincial Sculpture*, The Proceedings of 8th International Colloquium on Problems of Roman Provincial Art (Zagreb 5.-8. May 2003), ed. by M. SANADER, A. RENDIĆ MIOČEVIĆ, in coll. with D. TONČINIĆ, Zagreb, pp. 157-174.
- GIOVANNINI A. 2018 – In contrada Beligna... acqua sulfurea... *La presenza ad Aquileia di acque termali tra antico e moderno*, "Antichità Altoadriatiche", 88, pp. 363-392.
- GRANDE N. 2001 – *Le aree cimiteriali paleocristiane di Aquileia*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 11, pp. 35-50.
- HOFFMANN D. 1963 – *Die spätrömischen Soldatengrabinschriften von Concordia*, "Museum Helveticum", 20, pp. 22-57.
- KAJANTO I. 1965 – *The Latin Cognomina*, Helsinki (rist. Roma, 1982).
- LAFFI U. 1981 – *Cavalieri e senatori di Aquileia in occidente*, "Antichità Altoadriatiche", 19, pp. 139-161.
- LEONARDON G., R. MAROCCO 1994 – *Le dune di Belvedere-San Marco. Una antica linea di riva? 2) Considerazioni sedimentologiche*, "Gortania. Atti Museo Friulano di Storia Naturale", 16, 5-24.
- LITTMAN E., D. MAGIE, D.R. STUART 1913 – Division III, *Greek and Latin Inscriptions*, Section A, *Southern Syria*, Part 3, *Umm Idj-Djimal*, in *Syria. Publications of the Princeton Archaeological Expedition to Syria in 1904-1905 and 1909*, Leyden, pp. 131-223.
- MANDRUZZATO L. – *Le necropoli di Beligna, Colombara e via S. Girolamo*, in *Cammina, cammina... Dalla via dell'ambra alla via della fede*, a cura di S. BLASON SCAREL, s.l., pp. 114-117.
- MAROCCO R. 1991 – *Le dune di Belvedere-San Marco. Una antica linea di riva? 1) Considerazioni geomorfologiche*, "Gortania. Atti Museo Friulano di Storia Naturale", 13, pp. 57-76.
- MURAT Z., P. VEDOVETTO 2021 – *Sculture medievali del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia (VIII-XIV secolo)*, Verona.
- PANI ERMINI L. 1974 – *La Diocesi di Roma. La IV regione ecclesiastica*, Corpus della scultura altomedievale, 7, 1, Spoleto.
- PENSABENE P. 2010 – *Cave di marmo bianco e pavonazzetto in Frigia. Sulla produzione e sui dati epigrafici*, "Marmora, International Journal for Archaeology History and Archaeometry of Marbles and Stone", 6, pp. 71-134.
- ŠAŠEL J. 1960 – *Caesernii*, "Živa antika", pp. 201-221 (= ŠAŠEL J. 1992 – *Opera Selecta*, Ljubljana, pp. 54-74).
- ŠAŠEL KOS M. 1999 – *Caesarian inscriptions in the Emona basin?*, in *Epigrafia romana in area adriatica*, actes de la IX<sup>e</sup> rencontre franco-italienne, a cura di G. PACI, Macerata, pp. 101-112.
- ŠAŠEL KOS M. 2002 – *The festival of Carna at Emona*, "Tyche. Beiträge zur alten Geschichte, Papyrologie und Epigraphik", 17, pp. 129-144.
- SOLIN H., O. SALOMIES 1988 – *Repertorium nomnum gentilium et cognominum Latinorum*, Hildesheim - Zürich - New York.
- TASSAUX F. 2000 – *Sévirat et promotion sociale en Italie nord-orientale*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de César a la mort de Domitien entre continuité et rupture*, ed. M. CÉBEILLAC-GERVASONI, Roma, pp. 373-415.
- VÄÄNÄNEN V. 1982<sup>3</sup> – *Introduzione al latino volgare*, Bologna.
- VEDOVETTO P. 2021 – *Animali fantastici e dove trovarli: sculture e arredi liturgici ad Aquileia tra VIII e XI secolo*, in *Il Patriarcato di Aquileia. Identità, liturgia e arte, secc. IX-XV*, a cura di Z. MURAT, P. VEDOVETTO, Roma, pp. 143-170.
- YON J.-B. 2018 – *L'histoire par les noms. Histoire et onomastique, de la Palmyrène à la Haute Mesopotamie romaines*, Bibliothèque Archéologique et Historique, 212, Beyrouth.
- ZACCARIA C. 1985 – *Testimonianze epigrafiche dei rapporti tra Aquileia e l'Ilirico in età imperiale romana*, "Antichità Altoadriatiche", 26, pp. 85-120.
- ZACCARIA C. 1991 – *San Canzian d'Isonzo: testimonianze epigrafiche di età romana*, in *Ad Aquas Gradatas, Segni romani e paleocristiani a San Canzian d'Isonzo*, Udine, pp. 39-62.
- ZACCARIA C. 2005 – *Recinti funerari aquileiesi: il contributo dell'epigrafia*, in *Terminavit sepulcrum. I recinti funerari nelle necropoli di Altino*, atti del convegno (Venezia, 3-4 dicembre 2003), a cura di G. CRESCI MARRONE e M. TIRELLI, Roma, pp. 195-224.

## Riassunto

Si pubblicano in questa occasione le schede di alcune iscrizioni frammentarie inedite conservate ad Aquileia e in altre località del suo territorio. Le schede sono state realizzate durante la settima edizione della scuola estiva di epigrafia *Saxa loquuntur* (Aquileia, 17-20 agosto 2020).

**Parole chiave:** Aquileia; epigrafia; frammenti inediti.

## Abstract

### Unpublished epigraphic fragments preserved from Aquileia – 2

The records of some unpublished epigraphic fragments preserved in Aquileia and in other places of its territory are here published. The records were realised during the seventh edition of the epigraphic summer school *Saxa loquuntur* (Aquileia, 17-20 August 2020).

**Keywords:** Aquileia; epigraphy; unpublished fragments.

**Lucia Di Pierro** \_ Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università Statale di Milano  
lucydi pierro@libero.it

**Simone Don** \_ Dottorato in Studi Storici, Geografici e Antropologici,  
Università di Padova, Ca' Foscari Venezia e Verona  
simone.don@phd.unipd.it

**Jenifer Michelle Döring** \_ Europa-Universität Flensburg  
Jenifer-Michelle@gmx.de

**Esra Duranal Civan** \_ esraduranal@gmail.com

**Ettore Falanga** \_ Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, Università di Sassari  
e.falanga@studenti.uniss.it

**Iwona Feier** \_ Uniwersytet Wrocławski  
iwona.feier@gmail.com

**Laura Fontana** \_ lfontana311@gmail.com

**Alessandra Gargiulo** \_ Società Friulana di Archeologia  
ale\_ud2003@yahoo.it

**Giovanni Gasperini** \_ architetto, libero professionista  
giovanni@architettogasperini.it

**Silvia Gazzoli** \_ silviag.gazzoli@gmail.com

**Victoria Gleich** \_ Universität Potsdam  
victoria.gleich@web.de

**Christina Kecht** \_ Universität Passau  
kechtchristina@gmail.com

**sunju, Li** \_ Jungam Academy for Greco-Roman Studies  
classica@snu.ac.kr

**Stefano Magnani** \_ Università degli Studi di Udine  
stefano.magnani@uniud.it

**Susanna Sgoifo** \_ Università degli Studi di Udine  
susanna.sgoifo@gmail.com

**Maria Stupia** \_ mariastupia@gmail.com

**Martyna Świerk** \_ Uniwersytet Wrocławski  
martyna.swierk27@gmail.com

**Paolo Vedovetto** \_ Università degli Studi di Padova  
paolo.vedovetto@unipd.it